

# PARROCCHIA SAN MARTINO



## SEMINARI CHIUSI AI PROFUGHI? LA REALTÀ DICE TUTT'ALTRO.

Oltre 10mila sono i richiedenti asilo che sono accolti da Caritas italiana, attraverso il sistema dello Sprar e attraverso la rete del Cas (Centri d'accoglienza straordinaria, ndr), mentre circa 15mila persone vengono aiutate, in modo spontaneo, nei luoghi degli sbarchi, come Salerno e Palermo, prima ancora dello smistamento dei migranti sui territori.

### EMERGENZA E NORMATIVE

Al di là dei numeri, chi attacca la Chiesa sul suo impegno nell'accoglienza dei profughi ignora, o forse banalizza, l'esistenza dei vincoli normativi che impediscono alle diocesi e agli istituti religiosi di fare ancora più di quello che già stanno facendo: «Nella maggior parte dei casi i seminari sono edifici molto vecchi che non riescono a ottenere le autorizzazioni previste dalle normative regionali – ha spiegato Oliviero Forti, responsabile immigrazione di Caritas italiana, intervistato anche da Redattore Sociale –. La conseguenza è che queste strutture non si possono utilizzare per l'accoglienza dei profughi perché non rispondono ai criteri di sicurezza e di igiene stabiliti proprio dalle regioni».

### STRUTTURE REGOLARI

Forti dà voce a un tema discusso proprio nell'ultimo consiglio nazionale di Caritas, e cita anche la sua esperienza personale: «Mesi fa abbiamo mandato un elenco di strutture potenzialmente disponibili



<b>16 agosto</b>	<b>XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> <i>Ger 25, 1-13; Sal 136; Rm 11, 25-32; Mt 10, 5b-15</i>
ore 10.00	<b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI V ELEMENTARE</b> <b>L'ORATORIO È CHIUSO</b>
<b>17 agosto</b>	<b>LUNEDÌ S. MASSIMILIANO MARIA KOLBE</b> <i>Esd 2,1-2. 61-65. 68-70; Sal 125; Lc 12, 42b-48</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>18 agosto</b>	<b>MARTEDÌ</b> <i>Esd 4,1-16; Sal 83; Lc 12, 49-53</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 17.00	<b>alla Casa Albergo, S. MESSA</b>
<b>19 agosto</b>	<b>MERCOLEDÌ</b> <i>Esd 4, 24-5,17; Sal 24; Lc 12, 54-56</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>20 agosto</b>	<b>GIOVEDÌ S. BERNARDO</b> <i>Esd 6, 1-18; Sal 67; Lc 12, 54a. 57-13,5</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>21 agosto</b>	<b>VENERDÌ S. PIO X</b> <i>Esd 7,1a. 6b-26; Sal 121; Lc 13, 6-9</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>22 agosto</b>	<b>SABATO B. V. MARIA REGINA</b> <i>Dt 5, 23-33; Sal 95; Eb 12,12-15a; Gv 12,44-50//Mc 16,1.8a</i>
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
<b>23 agosto</b>	<b>DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE</b> <i>2Mac 7,1-2.20-41; Sal 16; 2Cor 4,7-14; Mt 10,28-42</i>
ore 10.00	<b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI I MEDIA</b> <b>L'ORATORIO È CHIUSO</b>

al ministero dell'Interno, ma per quasi tutte è stato impossibile avere l'accreditamento, c'era sempre un problema: la porta non a norma, il bagno non regolare, dimensioni inadeguate». Gli interventi richiesti per mettere le strutture in regola sono generalmente troppo costosi, o non convenienti sul breve periodo. «Per questo il più delle volte, come Caritas, ci troviamo "costretti" a organizzare un'accoglienza diffusa sul territorio, affittando appartamenti e altri locali e ovviamente aprendo tutte le nostre strutture che sono regolari».

### **ORGANIZZARE L'ACCOGLIENZA**

Se, invece, si affrontasse «non l'emergenza che non c'è, ma la fatica dell'accoglienza», insieme, e lasciando fuori le sterili polemiche politiche, confrontandosi con le istituzioni «con un minimo di programmazione, alcune rigidità normative e burocratiche si potrebbero superare, trovando forme adeguate che garantiscano sia la sicurezza e l'igiene sia un livello dignitoso di accoglienza quotidiana. Ma bisogna farlo insieme, con una strategia comune».

### **DALLE REAZIONI ISTINTIVE ALLA PROGRAMMAZIONE**

L'accoglienza però non è solo una questione di strutture, ma di organizzazione più generale. «È necessaria la programmazione: – ha proseguito il responsabile immigrazione di Caritas Italiana –: se si riuscisse a fare un piano di respiro medio-lungo, si potrebbero prima individuare le strutture, poi definire i criteri condivisi per la loro messa a disposizione e poi organizzare la necessaria formazione e gli altri aspetti logistici. Così come gli spazi fisici, anche il personale della Chiesa e del volontariato sui territori non sempre è immediatamente pronto a fronteggiare questo lavoro: ci sono conoscenze, esperienze e modalità operative da acquisire. L'accoglienza non si improvvisa, né dal punto di vista strutturale né da quello umano».

### **VALORIZZARE L'ESPERIENZA DELLA CARITAS**

L'accoglienza non ha colore, né nazionalità per Caritas italiana che, da sempre, è al fianco di chi è più debole e vive in stato di indigenza. Nei primi 6 mesi del 2014 45.819 persone si sono rivolti alla rete dei centri d'ascolto (il 43% al Nord, il 30,9% al Sud e nelle Isole e il 26,1% al Centro). Su 100 assistiti 46 risultano italiani (esattamente 46,5%), quindi quasi uno su due. Solo un anno fa, nel primo semestre del 2013, la percentuale si attestava al 31,1%, negli anni precedenti su valori ancora inferiori. La situazione, tuttavia, è diversificata nelle diverse aree del Paese. Se nel Nord il peso degli italiani può dirsi ancora in linea con il valore del 2013, nel Centro e nel Mezzogiorno si registra un vistoso incremento. In particolare, nel Sud e nelle Isole la percentuale si attesta oggi al 72,5%; prevale la distribuzione di viveri, di vestiario e i servizi mensa (56,3%). La seconda voce di intervento riguarda il pagamento bollette, contributi per le spese di alloggio, acquisto di generi alimentari, sostegno per le spese sanitarie.

## **OCCORRONO SOLUZIONI SENSATE**

Quando impreca contro «l'invasione degli immigrati» la Destra italiana sembra fare di tutto per dimostrare che la sua cifra essenziale resta il vuoto politico, l'inesistenza di idee e di programmi. A cui essa supplisce con appelli all'emotività, con il dar voce crudamente a «ciò che pensa la gente». Il che può anche essere giusto, ma cessa completamente di esserlo quando poi ci si guarda bene — come essa per l'appunto si guarda bene — dall'offrire ai sentimenti e alle opinioni suddetti la minima soluzione sensata, qualunque sbocco che non sia un no cieco, il chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Che cosa propone di fare Matteo Salvini, ad esempio, quando l'Sos di una zattera di disperati semisommersa dalle onde arriva a un nostro centro radio? Ce lo dica: in concreto non a chiacchiere, che cosa si dovrebbe fare? Lasciarli affogare e chiuderla lì? Magari speronarli per fare prima? E una volta raccolti dove li si porta? «Indietro»: indietro dove? Sulle coste libiche che sono terra di nessuno? per sbarcare sulle quali ci vuole un'operazione militare in piena regola, magari da replicare dieci volte a settimana? È questo che propone Salvini? Anche l'altra panacea sempre evocata dal capo leghista e dai suoi — «aiutarli a casa loro» — sembra alquanto nebulosa. I migranti arrivano da territori vastissimi, alcuni in stato di guerra. Che cosa si suggerisce di fare? Di dare alcuni milioni di euro ai più truci governi e poteri locali perché ci facciano il piacere di trattenerli? Di impiantare (così, senza essere invitati?) in quelle immense contrade (dal Corno d'Africa al Golfo di Guinea: milioni di chilometri quadrati) uno, due, cento Centri di qualcosa per cercare di dissuadere chi se ne vuole andare dal farlo? Ma come, concretamente? Servendosi di quali e quanti mezzi? Un tale balbettio non vede coinvolta però solo la Destra leghista e parte di Forza Italia. Sul tema dell'immigrazione Beppe Grillo, infatti, pensa e parla esattamente come Salvini. Quel balbettio esprime dunque una più vasta diseducazione politica di una parte importante del Paese. Che non ama soffermarsi a riflettere su alcun problema in termini di soluzioni possibili, di modi realistici per attenuarne le conseguenze negative, ma la fa sempre facile, proponendo rimedi immaginari che esistono solo nella sua testa. E ogni volta sembra interessato solo a trovare un nemico contro cui scagliarsi. È un'idea della politica autoreferenziale, ciecamente legata a quello che essa crede il proprio tornaconto, interessata solo alle contrapposizioni plateali.

*Ernesto Galli Della Loggia*

### **PENSIERO PER LA SETTIMANA**

“Le reazioni emotive possono coprire una indifferenza di fondo. La sensibilità umana riparte dalla realtà: siamo tutti nella stessa barca!».